

sce - si sono pacificati da soli, Tremonti non se ne va e penso che l'incidente sia chiuso».

UN MINISTRO COME GLI ALTRI

Tremonti resta ma sarà un vertice con i leader a decidere la strategia d'autunno. Non più un monarca assoluto assiso in Via Venti Settembre, ma un ministro come gli altri. I passi si dovranno concordare anche con Gianfranco Fini. Ma ieri è stata la lega a cantare vittoria. Il governo «è solido, siamo una stessa famiglia: è inutile dare spazio a chi fa casino e basta», ha dichiarato il leader leghista. Che ha lanciato parecchie bordate ai suoi alleati di centrodestra. I problemi tra Tremonti e Berlusconi sarebbero dovuti soltanto ai «soliti pasticcioni del loro partito, in ogni partito ci sono persone invidiose - sostiene Bossi riferendosi al Pdl - gente che vuole spendere perché pensa che solo spendendo viene eletta. Invece la gente ti vota solo se ha stima di te e ora non si può spendere perché l'Europa ci uccide». Il senatur spara le sue cartucce da Arcore. Ma a Roma lo attendono le schiere parlamentari. È tutto un altro gioco. ♦

TREND

Illy: la recessione è passata i segnali ci sono

«Lo sviluppo dell'economia dipende dalle profezie che ciascuno di noi fa». Lo ha detto l'ex presidente del Friuli Venezia Giulia Riccardo Illy, attuale presidente del Gruppo Illy. «Se pensiamo, come certamente accadrà, che adesso sia il momento della ripresa, le imprese cominceranno a investire più massicciamente, i consumatori a spendere come facevano in passato e quindi la ripresa ci sarà effettivamente. Dipende - ha aggiunto Illy - solo da noi». «I segnali ci dicono che la recessione è passata. Sta ricominciando a crescere l'economia, probabilmente anche nel nostro paese, ma soprattutto Italia e Germania soffriranno ancora perché dipendono molto dall'export».

Nel Pd c'è chi chiede atti conseguenti al ministro Tremonti. «Noi non abbiamo introdotto la flessibilità e tantomeno la extraflessibilità. A suo tempo avevamo cercato di regolare qualche fenomeno come quello del lavoro interinale, poi negli anni successivi si è esagerato», ha detto il senatore Pd ed ex ministro del Lavoro Tiziano Treu. «Tremonti dice una cosa giusta e cioè che bisognerebbe correggere il tiro. Solo che lui - ha spiegato Treu - non è un libero pensatore, lui è il ministro dell'Economia. E quindi dovrebbe fare qualcosa invece di limitarsi a dire una cosa anche giusta».

Ratzinger si fida di Letta, ma il governo lo preoccupa

Il Papa ha voluto incontrare il sottosegretario. I rapporti delle diplomazie straniere sull'Italia lo hanno allarmato

Oltretevere

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Tutto confermato. L'incontro «riservato» c'è stato. Nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, quando il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è improvvisamente partito per raggiungere a San Pietroburgo il suo amico Putin, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta ha varcato la porta del palazzo apostolico in Vaticano per essere ricevuto da papa Benedetto XVI. Esattamente come ha anticipato ieri «il Foglio», il quotidiano «corsaro» di Giuliano Ferrara, sempre molto attento a quanto succede Oltretevere e a palazzo Chigi.

Una quarantina di minuti sarebbe durato il faccia a faccia tra il pontefice e il «gentiluomo di sua Santità», perché è anche questo Gianni Letta. Non solo l'ambasciatore di Berlusconi presso la Santa Sede e l'infaticabile tessitore dei rapporti tra le due sponde del Tevere. È il politico capace di cogliere e interpretare come pochi altri gli umori di Curia, chiarire, rassicurare, spiegare eventuali scelte di governo e nel caso del presidente del consiglio, anche comportamenti privati, giudicati con preoccupazione in Vaticano. Un compito molto più gravoso dopo il «caso Boffo», il direttore di *Avvenire* killerato da Vittorio Feltri alla guida del berlusconiano *Il Giornale*, reo di aver dato spazio alle critiche dei suoi lettori verso il Cavaliere. Una vicenda che ha evidenziato significative differenze di valutazione tra il primo collaboratore del Papa, il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco sul ruolo «politico» della Chiesa in Italia e sulle reciproche aree di competenza. Di questa distanza sono un segno le incertezze nella nomina del successore di Boffo alla guida del quotidiano della Cei. Sui temi trattati durante l'incontro, ovviamente, il riserbo è as-

soluta. Anche se c'è chi assicura che Gianni Letta avrebbe voluto chiarire ulteriormente il pontefice sugli intendimenti del governo: archiviato l'incidente Boffo, avrebbe assicurato massima disponibilità alle esigenze della Chiesa e non solo sui temi etici.

Una sponda alla linea pragmatica del segretario di Stato, cardinale Bertone. Ma può non preoccupare la Santa Sede il clima avvelenato che si respira, compresa la messa in discussione dell'autorevolezza delle massi-

me autorità dello Stato, a partire dalla Presidenza della Repubblica, considerate Oltretevere interlocutori privilegiati perché espressione dell'unità nazionale e garanzia del bene comune? Non ci si interroga sull'affidabilità, sulla stabilità e sullo stesso futuro del governo Berlusconi? Non devono essere pochi i segnali preoccupati giunti in Vaticano dalle diplomazie straniere. Il Papa potrebbe aver colto la possibilità di raccogliere direttamente i chiarimenti ritenuti necessari. Non deve stupire. Benedetto XVI riconosce un ruolo particolare a Gianni Letta. Vi è stima. È considerato uomo affidabile, delle istituzioni. Non è certo un caso se lo scorso 28 aprile, è stato proprio il sottosegretario a sedere in macchina con il pontefice per oltre un'ora e mezza, nel viaggio da Roma a L'Aquila per la visita alle popolazioni terremotate. Ed è stato proprio Letta il 6 settembre scorso, nel pieno della tensione per il «caso Boffo», ad accogliere il Papa a Viterbo. Dietro la strategia di riavvicinamento tra palazzo Chigi e la Chiesa vi è sempre la sua regia. ♦



MASSIMO DE VICO FALLANI

**IL VERO GIARDINIERE
COLTIVA IL TERRENO**
TECNICHE COLTURALI
DELLA TRADIZIONE ITALIANA

Il tema della conservazione dei giardini è svolto con uno sguardo attento alle tecniche antiche, e in particolare a quelle della tradizione italiana. L'attenzione è concentrata sul valore dell'uomo e della sua abilità artigiana, in un concetto di *giardino dell'uomo* che torni a essere tale attraverso le modalità della sua coltivazione; un giardino 'biologico' dove il binomio uomo-natura ritrovi la sua ferace identità e il vantaggio reciproco.

2009, cm 17 x 24, XVI-178 pp.
con 109 ill. n.t. di cui 36 a colori e 13 tavv. f.t. a colori. € 19,00

OLSCHKI EDITORE

casella postale 66 • 50123 Firenze
orders@olschki.it tel. 055.6530684 • fax 055.6530214
www.olschki.it